

## L'Australia manda soccorsi per i 434 profughi ma non li vuole. Il leghista Calderoli: condivido la scelta Solo aiuti via mare alla nave dei disperati

Simone Collini

ROMA Rimangono in alto mare i 434 profughi, per lo più afgiani, che avevano sognato di sbarcare in Australia e di lasciarsi alle spalle la miseria, le persecuzioni, le violenze dei loro paesi. Rimangono in balia delle onde del Pacifico e in balia di tre governi, quello di Canberra, di Giacarta e di Oslo, che continuano nel loro palleggio di responsabilità. Le autorità australiane ieri hanno iniziato a far arrivare nella vicina isola di Christmas le prime truppe di supporto e i medicinali e vivere che avevano promesso, ma a bordo della «nave della speranza» la situazione si sta facendo di ora in ora più critica. La terra promessa è lì, vicina, a neanche 30 chilometri di distanza, ma infinitamente lontana per loro. L'Australia non sembra affatto intenzionata a tornare sui suoi passi e, come il giorno pri-

ma aveva fatto il primo ministro John Howard, ieri il ministro dell'Immigrazione Philip Ruddock ha ribadito che il governo, nonostante le pressioni internazionali, non tornerà sui suoi passi e non darà il permesso alla nave di entrare nelle acque territoriali australiane. La responsabilità dei 434 «boat people», ha sottolineato Ruddock, secondo quanto sancito dal diritto internazionale, spetta alla Norvegia, paese da cui proviene la nave su cui attualmente si trovano, e all'Indonesia, paese da cui erano partiti. Ma né il governo di Giacarta né quello di Oslo si dicono disposti a risolvere un problema che non li riguarda. Per il primo la soluzione deve essere trovata da Australia e Norvegia, mentre il secondo chiede ad Australia e Indonesia di non coinvolgerla in una questione che non la riguarda affatto.

Mentre i tre paesi proseguono il loro «scarica barile» a bordo della

nave norvegese le condizioni sanitarie si fanno sempre più precarie e l'atmosfera sempre più tesa. Molti dei 434 profughi iniziano a mostrare gravi sintomi di dissenteria, disidratazione, colpi di calore, scabbia. Due delle 26 donne che si trovano a bordo sono al settimo mese di gravidanza e necessitano di urgenti cure, così come un infartuato e un uomo che si è rotto una gamba. Ma oltre a questo, non appena è iniziata a circolare la voce che non sarebbero stati sbarcati sull'isola che vedevano davanti a loro, quasi tutti gli uomini hanno iniziato uno sciopero della fame e stanno ora rifiutando anche i trattamenti medici fatti giungere dall'Australia. A rendere ancora più tesa la situazione è anche il fatto che molti hanno minacciato di gettarsi in mare se la nave prenderà la rotta verso l'Indonesia. La maggior parte delle persone a bordo sono infatti uomini e donne che fuggono dall'Afghani-

stan e pronte a tutto. Come racconta Mohammad Ali, insegnante afgano che ha dovuto lasciare il proprio paese e che ora si è improvvisato portavoce dei profughi: «Molti di noi sono stati in prigione e perseguitati nei loro paesi. Lo sciopero della fame è la nostra ultima speranza». Se il governo australiano non dovesse rivedere la sua posizione, avverte preoccupato, «ho paura che qualche gesto disperato possa venir presto commesso».

Intanto, se da ogni parte del mondo giungono accorati appelli affinché l'Australia accetti di far sbarcare i profughi, dall'Italia il vicepresidente leghista del Senato Roberto Calderoli si dice solidale con il governo australiano, auspicando anche che «l'intera comunità internazionale prenda esempio da tale fermezza. Il rifiuto dimostrato dall'Australia rappresenta una scelta forte nella lotta all'immigrazione clandestina».



## Aborto, no Usa alla Conferenza sull'infanzia

Il governo di George Bush ha detto un altro no. Dopo quello sul razzismo è arrivato il no alla conferenza dell'Onu sui diritti dell'infanzia, che comincerà il 19 settembre a New York. Almeno 75 paesi saranno rappresentati dai capi di Stato o di governo. Gli Stati Uniti, invece, manderanno soltanto un ambasciatore. Disapprovano il documento che sarà votato dalla conferenza, in cui si raccomanda l'accesso delle ragazze ai consultori familiari e si riconoscono i diritti dei bambini a scapito dall'autorità dei genitori. «Crediamo - ha indicato il portavoce del dipartimento di Stato Charles Hunter - che il documento della conferenza non dovrebbe incoraggiare i consigli sull'aborto per le adolescenti». In realtà, il documento che sarà sottoposto per l'approvazione alla conferenza di New York si limita a raccomandare migliori «servizi sanitari e riproduttivi». In pratica, questo significa accesso più facile ai consultori familiari. Nei paesi in cui l'aborto è legale, in questi centri si possono avere informazioni sul modo di ottenerlo. Pochi giorni dopo il suo ingresso alla Casa Bianca George Bush ha depennato i consultori dalla lista degli aiuti americani per la sanità all'estero. Ora intende ribadire anche all'Onu questa presa di posizione. Un altro capoverso del documento della conferenza sull'infanzia suscita le obiezioni del governo americano. Si tratta di un riferimento alla «Carta Internazionale dei diritti del fanciullo», sottoscritta da 191 paesi. «Gli Stati Uniti e la Somalia - sottolinea una lettera di protesta inviata da 15 parlamentari americani al dipartimento di stato - sono i soli paesi che ancora rifiutano questo importante accordo». Un portavoce governativo ha replicato: «Mettere troppa enfasi sui diritti dell'infanzia significa negare i diritti dei genitori: crediamo che il documento dovrebbe essere più equilibrato». Anche in questo caso, George Bush difende una posizione cara agli integralisti religiosi di destra, che sostengono il diritto «dovere dei genitori di educare i bambini alla maniera antica, a suon di sculacciate. b.m

# Maria Sung non va a San Pietro per un malore

«La mia vita ormai è un calvario. Troppe promesse tradite, digiunerò fino a morire»

Elisabetta Abbate

ROMA Potrebbe finire in tragedia la storia di Maria Sung, la dottoressa coreana che dopo 16 giorni di sciopero della fame non ha ancora risolto quello che secondo lei è un problema di vitale importanza: rivedere Monsignor Milingo e parlare del destino del loro matrimonio.

Un atteggiamento stoico, votato al sacrificio estremo. Un'incredibile vicenda in cui nessuno sembra in grado di fermarla. O di volerla fermare. «Le abbiamo detto che non è più il caso di andare avanti - dice il dottor Giuseppe Rossi, suo medico curante nonché membro della Federazione delle famiglie per la pace nel mondo - le analisi del sangue e delle urine sono confortanti, ma una situazione di deperimento organico potrebbe subentrare da un momento all'altro e certo un peggioramento è inevitabile».

Dai vertici della Chiesa dell'unificazione il reverendo Moon non si pronuncia, anche se di gran lunga più terribile, è il silenzio glaciale della Santa Sede, che, ignorando gli appelli della donna, potrebbe presto trovarsi in una posizione assai scomoda. «Considero estremamente negativo questo protrarsi dell'attesa dell'incontro - ha affermato Padre Amorth, esorcista e amico di Milingo - Il Vaticano sta commettendo un grave errore nel trascinare questa trattativa, in primis per il digiuno della donna. Occorre un aut aut fin dall'inizio. Non si può continuare a dare spazio alle manovre di Moon». Ma manovre o non manovre da ieri Maria, non ha avuto neanche la forza di andare a Piazza S. Pietro per il solito momento di preghiera. Vicino le transenne, sua meta abituale, solo una sedia vuota.

Al suo posto due donne della Federazione delle famiglie, che già da due giorni, in attesa di altre sostenitrici, hanno cominciato lo sciopero della fame a favore della consorella coreana.

Nell'albergo di Piazza Cavour intanto continua l'avvilita attesa,



ormai veramente priva di colpi di scena. Sempre più debole ma sempre più ostinata Maria persevera. E di smettere lo sciopero della fame, nemmeno la più vaga intenzione. «Perché non si hanno più notizie di mio marito, che sembra letteralmente sparito? Perché non arriva nessuna risposta dagli uomini che gli stanno vicino? Cosa temono? Cosa vogliono ottenere?».

Parla con un filo di voce e in italiano la donna mentre legge il contenuto di una lettera aperta, appositamente preparata per i giornalisti, durante l'ennesima conferenza stampa. «Fatemi incontrare Monsignor Milingo mio marito faccia a faccia» è l'appello scritto sullo striscione che campeggia sopra la sua testa. Lei intanto, seduta su una sedia, implora e piange: «Da più di tre settimane aspetto, per quattro volte l'incontro mi era stato pro-

messimo ma puntualmente rinviato. Dio non voglia che il dramma della mia vita si compia. Ma io sono pronta a morire per difendere la dignità di quel matrimonio che io e Monsignor Milingo abbiamo liberamente contratto. La mia vita è diventata un calvario. Aiutatemi».

E all'improvviso tra l'emozione e le lacrime interrompe l'intervento, cedendo la parola ai membri della Federazione di Moon.

Insomma uno strazio tanto inconcepibile quanto inaccettabile.

Maria, che non crede nell'esitazione di suo marito, si è appellata ancora una volta all'intercessione del Papa, unica possibilità per realizzare il tanto desiderato colloquio col consorte: «Non voglio recare nessun disturbo alla Chiesa cattolica - ha aggiunto alla fine della sua lettera - ma Sua Santità ricordi a mio marito che è suo dovere rispet-

tare me e i miei diritti di donna e sposa».

Dal fronte diplomatico, nel frattempo, un silenzio sconcertante. L'ultima flebile speranza è che riappaia l'ambasciatore sud coreano che però da oltre cinque giorni sembra latitare dall'hotel della sua connazionale. Nel pomeriggio, dopo che Maria Sung è tornata, visibilmente disperata nella sua stanza, il portavoce americano della Chiesa dell'unificazione, il reverendo Shanker, si è recato per un consulto nell'ufficio di un avvocato romano per discutere alcune questioni legali.

«Non si tratta dell'avvocato di Milingo ma di un'altra persona che i fedeli del Monsignore ci hanno fatto consultare a spese loro. Abbiamo discusso alcune cose, sì, ma per ora ancora nessuna luce». E la storia continua.

## Bush finanzia una scuola d'astrologia. Prestiti e agevolazioni per gli studenti

Bruno Marolo

WASHINGTON Nasce sotto buoni auspici la riforma dell'istruzione che George Bush sta cercando di fare approvare al congresso. Da oggi, in America è possibile studiare a spese dei contribuenti una nuova materia: l'astrologia. Forse torneranno i tempi in cui alla Casa Bianca comandava Nancy Reagan, e si accertava che gli astri fossero in posizione favorevole prima di suggerire qualunque decisione al potente consorte. Il piatto del bilancio federale piange amare lacrime dopo i drastici tagli alle tasse inflitti dal governo repubblicano, ma per una buona causa i soldi si trovano ancora. L'amministrazione Bush lo ha dimostrato, accreditando tra le scuole parificate un «Istituto Astrologico» dell'Arizona. Il titolo di dottore in astrologia d'ora in poi avrà valore legale, e gli studenti potranno chiedere prestiti e borse di studio al governo federale. «Sapevo - esulta Joyce Jensen, fondatrice della scuola - che la nostra domanda sarebbe stata accolta.

Lo avevo letto nelle stelle». Il suo è il primo istituto astrologico del mondo a essere riconosciuto da un governo. Si trova a Scottsdale, un sobborgo di Phoenix nell'Arizona. E' una ex scuola elementare, arredata alla meglio con tavoli e sedie pieghevoli. I 32 allievi hanno pagato 5300 dollari a testa per frequentare i corsi sulle divinità celate negli asteroidi, o sullo stile in cui si scrive una rubrica di astrologia per un giornale. Fondato nel 1997, l'Istituto astrologico era stato escluso dall'elenco delle scuole riconosciute dal governo di Bill Clinton. Ora ha ottenuto il nulla osta della Commissione per le scuole professionali e tecniche. «Non ci siamo pronunciati - ha spiegato la direttrice della commissione Elise Scanlon - sul valore dell'astrologia come materia scientifica, ma soltanto sul fatto che la scuola mantiene le promesse fatte agli allievi. Insegna loro nozioni che li mettono in grado di esercitare una professione».

L'America, tutti lo sanno, è il paese delle grandi occasioni. Nessuno degli astrologi diplomati in Arizona è disoccupato. Alcuni predicano il futuro ai passeg-

geri delle navi da crociera, altri sono impiegati come guaritori in centri termali alla moda, altri ancora hanno aperto uno studio privato. Neil Tyson, l'astrofiscio che dirige il planetario di New York, ironizza all'idea che gli studenti di astrologia possano chiedere sussidi federali, mentre le scuole pubbliche non hanno abbastanza denaro per i laboratori scientifici. «Da almeno 600 anni - spiega - cioè da quando Copernico e Galileo hanno gettato le basi dell'astronomia moderna, nessuno scienziato crede più a queste baggianate. La scuola dovrebbe promuovere la scienza, che ci mette al riparo dalla superstizione». Gli studenti a tempo pieno dell'istituto astrologico possono ottenere il diploma in un anno. Devono superare dieci esami. Gli insegnanti non usano mazzi di carte o sfere di cristallo, ma vecchie mappe del cielo dove le costellazioni sono indicate con immagini di divinità mitologiche. Vi è anche un docente di psicologia. «Se si deve spiegare il futuro ai clienti - sottolinea la direttrice - bisogna capire la loro mentalità». Gli allievi hanno tutti più di 30 anni. La maggior parte lavora di giorno per pagare i corsi serali. Malcolm Schenon, uno degli insegnanti, non ha bisogno di studiare il corso delle stelle per prevedere che la situazione della scuola cambierà in meglio. «Finalmente - commenta - potrò insegnare a classi numerose di studenti che riceveranno i soldi del governo per imparare. Il mio sogno si è avverato». Si è aperta una breccia che potrebbe procurare sovvenzioni pubbliche a molte scuole private, comprese quelle che rifiutano le scoperte di Darwin e usano la bibbia come libro di testo per insegnare come il mondo sia stato creato in sei giorni.

## All'unanimità i parlamentari peruviani votano per l'incriminazione dell'ex presidente rifugiato in Giappone Squadroni della morte, Fujimori sott'accusa

LIMA Il Parlamento peruviano ha approvato all'unanimità una mozione in cui l'ex presidente Alberto Fujimori, attualmente esule in Giappone, viene accusato di corresponsabilità in due massacri compiuti dagli squadroni della morte all'inizio degli anni novanta. Secondo il governo, grazie a questa mozione, ora aumentano le possibilità che Fujimori sia estradato in Perù, anche se le prime reazioni da Tokyo sono di segno diverso. «Non è cambiato nulla», ha detto infatti un funzionario del ministero degli Esteri giapponese, riferendosi al fatto che, secondo le leggi del paese asiatico, un cittadino giapponese (Fujimori ha la dop-

pia cittadinanza, essendo di origine nipponica) non può essere rimandato in Perù, perché tra i due paesi non esiste un trattato di estradizione.

Al termine di un acceso dibattito, i parlamentari hanno accolto il rapporto presentato da Daniel Estrada e Mercedes Cabanillas in cui si ipotizzano a carico di Fujimori i reati di omicidio, lesioni gravi e sequestro, con riferimento a episodi accaduti a Barrios Altos (3 novembre 1991) e La Cantuta (18 luglio 1992). I parlamentari hanno sottolineato che per la loro gravità questi reati non cadono in prescrizione.

Il documento sarà inviato ora

alla magistratura che dovrà formalizzare la richiesta di estradizione di Fujimori dal Giappone. Fonti giudiziarie peruviane ritengono che la gravità delle accuse contro l'ex capo dello Stato potrebbe spingere Tokyo a prendere iniziative concrete, e, se non proprio ad accettare la sua consegna, almeno ad aprire un processo nei suoi confronti.

Fujimori ha reagito sostenendo che i suoi «nemici politici» cercano di farlo condannare all'ergastolo coinvolgendolo senza prove in due massacri compiuti dall'esercito. Nel suo sito Internet, Fujimori si dice convinto che l'accusa rivoltagli dal Parlamento peruviano per le stragi

di Barrios Altos e La Cantuta sia dovuta all'esito nullo dei procedimenti precedentemente intentati a suo carico per vicende di arricchimento illecito.

Le accuse rivolte a Fujimori sono basate sulle testimonianze di due ex-agenti dei servizi e di una donna la cui sorella, ex-poliziotto, fu uccisa in circostanze oscure, e su ammissioni dell'ex-capo dei servizi Vladimir Montesinos.

Fra il 1980 ed il 1996 i desaparecidos in Perù furono 7382, le esecuzioni sommarie 514. La maggior parte di questi crimini fu commessa prima che Fujimori diventasse presidente, il 28 luglio del 1990.

29/8/2001  
Un anno fa  
PEPPINO TRULLI  
ci ha lasciati, ma è con noi ogni giorno, e lo ricordiamo a tutti quelli che lo hanno amato. Costanza, Massimo, Francesco, Giovanna.

Per Necrologie Adesioni Anniversari Rivolgersi a Nuova Iniziativa Editoriale Srl  
Lunedì-Sabato ore 12.00 / 18.00  
Domenica ore 17.00 / 19.00  
Tel. 06/69646383 Fax. 06/69646375  
L. 8.250 a parola, Pagamento sul C/cp 48440010  
Inviato da Nuova Iniziativa Editoriale Srl Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

ITALIA		Tariffe Abbonamenti 2001	
12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
ESTERO	12 MESI 7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI 7 GG	£. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:  
Nuova Iniziativa Editoriale srl  
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma  
Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti  
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469